ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno I - Num. 175
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI'
10-11 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Si è riunita stamane al completo la direzione del partito comunista

Previsioni sulla campagna elettorale delle sinistre - Mentre le secessioni riducono in rovina il "fronte,, di Giannini, l'on. F. S. Nitti prepara il manifesto che chiamerà a raccolta le forze dei ceti medi

Roma, lunedì sera.

La direzione del partito comunista si è riunita stamane, nella sede delle Botteghe Oscure, al gran completo. Il segreto che circonda le riunioni ed i dibattiti del partito di Togliatti è inviolabile, ma si sa che argomento principale in esame è la tattica da adottare in previsione della imminente campagna elettorale.

In particolare, i comunisti devono decidere se accogliere o no la proposta di Nenni di far lista comune con i socialisti fusionisti. La situazione del Mezzogiorno è tale da consigliare l'accettazione.

Si osserva che nelle regioni prevalentemente agricole del Sud, il comunismo non ha molti aderenti e una sua lista separata non raccoglierebbe forse grande numero di suffragi. Più conveniente dunque la formula del Blocco e della popolare figura di Garibaldi.

Nel Nord, invece, dove il comunismo è assai più forte, converrebbe loro presentarsi da soli.

Siccome pare assai difficile poter fare i blocchi al Sud e le liste separate al Nord, si prevede che la proposta Nenni finirà con l'essere accolta, perchè solo da una grande affermazione nel Mezzogiorno le sinistre possono sperare di migliorare la loro posizione parlamentare.

La campagna elettorale si svolgerà puntando in modo particolare sulle esigenze e aspirazioni del Mezzogiorno e già si delinea quale ne sarà il motivo fondamentale: l'eliminazione della disparità del regime economico fra il Nord ed il Sud. I saragattiani non considerano tuttavia ancora tramontate le speranze di una concentrazione socialista che dovrebbe escludere i comunisti — e prevedendo che la risposta della direzione del P.S.I. sarà sfavorevole alla lettera di Saragat — affermano che la direzione non è l'organo competente a decidere: « Solo il comitato centrale del partito, in prima istanza — essi dicono — e il Congresso poi, possono dare un giudizio definitivo ».

E' da questi due organi che essi attendono « una parola chiara su quella che dovrà essere nel prossimo futuro la politica del partito socialista italiano ».

In altri termini, i saragattiani pensano che, per cambiare la situazione politica ed evitare che anche alle prossime consultazioni popolari i democristiani abbiano la prevalenza, occorre fare una politica realistica, tenendo conto che gran parte dei voti affluiti alla lista democristiana sono di elettori che il socialismo potrebbe facilmente conquistare, se si svincolasse dai troppo stretti legami con i comunisti. Ritorna insomma la vecchia tesi di Saragat, secondo la quale i comunisti votano per i comunisti mentre gli elettori socialisti si sentono disorientati.

La crisi qualunquista, a giudizio degli ambienti politici, ha portato ormai alla completa rovina del movimento fondato da Giannini.

Un partito giovane, si nota, che non aveva altra forza che quella di interpretare stati d'animo spesse volte contrastanti, non può sopravvivere a un ciclone così violento come quello che lo ha colpito.

Oggi Selvaggi riunisce i deputati che hanno fatto causa comune con lui, per tentare di dar vita a un partito neo-qualunquista, ma non si esclude che egli pensi di ritornare nel partito liberale, se in questo dovesse prevalere la corrente Giovannini-Lucifero.

Come si ricorderà l'on. Lucifero fece le sue prime battaglie politiche a fianco di Selvaggi.

Mentre maturano tali eventi, Nitti prepara il suo manifesto con il quale conta di chiamare a raccolta le forze soprattutto dei ceti medi.

L'on. Giannini che dopo la soppressione del *Buon Senso* è senza giornali, e non può quindi rispondere agli attacchi che gli vengono fatti da Selvaggi e da altri deputati dimissionari, avrà occasione stamane di «far sentire la sua voce». Alla Costituente verrà in discussione la nota interrogazione Nasi sull'ingerenza governativa sulla stampa e il fondatore ha fatto sapere che prenderà la parola.

Nel settore governativo non c'è gran che da segnalare. Il ministro delle Finanze, Pella, ha detto che i provvedimenti economico-finanziari che dovranno essere esaminati giovedì dal Consiglio dei Ministri sono ancora allo studio e non è probabile che per il giorno della convocazione del Consiglio siano pronti. Sarà forse necessario attendere ancora qualche tempo prima di conoscere i provvedimenti stessi, i quali, secondo quanto ha dichiarato il ministro, non prevedono nuove imposte, ma solo spostamenti di tributi.

Austria-Italia: 5-1

Zeman in una difficile parata su un tiro basso: il portiere austriaco è volato sul pallone e l'ha strettamente afferrato, sventando la minaccia alla sua rete

Colpo di stato nel Siam

Un ex-primo ministro, che dichiarò guerra agli alleati, alla testa della sedizione
La radio e tutti gli edifici pubblici della capitale controllati dalle truppe ribelli
Nessuna notizia sulla sorte dei legittimi governanti quasi tutti del Partito del Popolo

Bangkok, lunedì sera.

Il maresciallo Songkram, ex-primo ministro del Siam durante l'occupazione giapponese, il quale nel 1942 aveva dichiarato guerra agli alleati collaborando poi con i nipponici è tornato al potere con un colpo di stato militare. Appoggiato dalle truppe egli si è già assicurato il controllo degli edifici pubblici della capitale, dei mezzi di trasporto, di comunicazione e della stazione radio. A Bangkok la situazione è ora normale, ma le zone strategiche e gli edifici governativi sono circondati da cordoni di forze armate.

Il maresciallo Songkram ha lanciato un appello al popolo siamese, dichiarando che gli esperti amministratori di un tempo saranno richiamati al potere e che si provvederà rapidamente a far fronte alle difficoltà in cui il paese ora si dibatte.

Il regolare governo siamese, presieduto da Luang Dhamrong Nawasawat era composto principalmente da membri del Partito del Popolo, che aveva organizzato il movimento di resistenza durante la guerra.

Secondo informazioni dell'ultima ora l'ex-Primo Ministro Dhawarong, che era stato appunto il capo del movimento clandestino sotto il nome di « Ruth », in collegamento con gli agenti segreti americani sarebbe ora fuggito dalla capitale

Sfilata di truppe motorizzate in una via di Bangkok

L'udienza sospesa a Frosinone per scambio di ingiurie tra avvocati

Graziosi ha saputo del "tradimento,, di Anna Maria ma non ci crede

Nostro servizio particolare

Frosinone, lunedì sera

Porzio e Nicolai non sono presenti oggi nell'aula; sembra che il Presidente e il P. G. siano venuti questa volta nella draconiana decisione di portare a fine il processo entro il mese di novembre. Non ci saranno più rinvii per nessuna ragione. Re si ripeterà qualche rimedio, ne, si passerà senz'altro all'oratore successivo.

Anche per quanto riguarda la replica che Libotte dovrebbe fare all'avv. Nicolai, corre vento di fronda. Sembra che la P. C. abbia fatto osservare che dopo sette od otto giorni di arringa (che tanto durerà la fatica di Libotte) apparirebbe una vera esagerazione se il « San Bernardo » della difesa dovesse trovare opportuno ripigliare un'altra volta la parola quando c'è ancora un difensore di riserva come Porzio.

Graziosi è sempre lo stesso, forse maggiormente ingrassato. Ha saputo la notizia che Anna Maria Quadrini sarebbe fidanzata, ma non ci crede. Comunque è chiaro che non gliene importa assolutamente nulla.

« Ingrata », ci ha detto stamane facendo la voce tragica, alla Zacconi. « E pensare che per lei, Pacini e il Procuratore generale giurano che avrei ucciso mia moglie ».

L'avv. Libotte, non troppo in forma con la voce e la salute, riprendendo l'arringa afferma che nelle giornate scorse ha solo gettato le fondamenta; ora affronterà la costruzione dell'intero edificio.

La prima ora è da lui dedicata a riepilogare gli argomenti già trattati, il che gli dà modo di ripresentare i ritratti dei vari protagonisti e specialmente quelli dei tre « mendaci »: Filetici, Vaccaro e Sassu. Entrato nell'argomento odierno, egli parla del comportamento processuale di Graziosi, dei fatti che hanno preceduto e seguito il « uxoricidio » della moglie, cercando di mostrare ancora una volta un Graziosi nobile, semplice e soprattutto fatto di sola carità.

La confessione di Maria intorno al fallo prematrimoniale è umanizzata nello spirito e nel gesto come una prova di lealtà dell'innamorata fidanzata di Arnaldo. Rievocata la possibilità nel tempo e nel modo del « momento di debolezza » di Maria, il patrono di Graziosi esalta il nobile sentimento che spinse il pianista a perdonare quella che giudicò una « vittima » e non una colpevole.

Venendo a parlare del misterioso seduttore, l'avv. Libotte inizia a questo punto la lettura di una lettera nella quale la Maria scrisse al fidanzato da Vasto di una visita fatta alle navi ancorate in quello specchio di mare.

Siccome taluno credette di individuare il seduttore in un ufficiale di marina, la presentazione dello scritto suscita un violento incidente tra i difensori e il presidente; quest'ultimo non crede che sia più possibile accludere nel processo questo documento. Viceversa, la Parte civile e il Procuratore generale hanno ritenuto in contrario a che la richiesta di Libotte venga accettata.

Sempre in conseguenza della discussione relativa a questo incidente avviene un diverbio piuttosto grave a base di ingiurie tra l'avv. Libotte e l'avv. Pacini di Parte civile.

Sentiamo improvvisamente nell'aula parole come « mentitore », « pazzo ». In conseguenza della violenza di questo incidente e delle frasi che si scambiano i due patroni, il presidente sospende l'udienza.

m. r.

Domani s'inizia il processo contro Adami Rossi e Berti

Roma, lunedì sera.

E' stato rinviato a domani martedì il processo contro il generale di C. d'A. Ernesto Adami Rossi e l'ex generale di divisione Raffaele Berti, che furono condannati a morte dalla corte d'assise di Firenze per avere tradito la patria e aiutato il nemico dopo l'8 settembre, prima a Torino poi a Firenze, trasgredendo gli ordini superiori.

L'Adami Rossi si adoperò per la costituzione di unità dell'esercito repubblichino e costituì un tribunale speciale militare presieduto dal generale Berti, che mise a morte 23 renitenti alla leva, fucilati in seguito a sentenza. Venti parti lese di congiunti degli uccisi si sono costituite P. C. La difesa del Berti chiederà il rinvio perchè solo da due giorni ha avuto l'incarico di difendere il generale che aveva affidato la sua difesa all'avvocato Ambrosini, inviato al confino per attività neo-fascista.

Beniamino Gigli non s'è fatto frate

Roma, lunedì sera.

Curiosità e interesse ha destato l'arrivo nel [illegible] di Beniamino Gigli, reduce dal Sud America. Si diceva che egli volesse ritirarsi nell'Eremo di S. Angelino, sul Monte Fogliano. Qualcuno aveva osservato: « Ma come. Con quella voce che ancora possiede va a farsi frate? ». Altri scuotevano sconsolati la testa, come per dire: « Se questa è la volontà del Signore... ».

Ma ieri sera si è saputo che Beniamino Gigli era andato nell'Eremo solo per visitare un suo carissimo zio materno e aveva concesso parecchi autografi agli stessi frati del convento di S. Angelino.

Il ministro del Bilancio a Torino

Le vie della salvezza nel discorso Einaudi

Lavoro, risparmio e senso del sacrificio - Efficace esazione delle imposte - Crediti dall'estero, economici ma non politici - Aumento della produzione

« Io ricordo che tanto tempo addietro, dopo l'altra guerra, un grande proprietario terriero ebbe a dirmi di aver un centinaio di milioni di debiti ma di non esserne troppo impressionato (inquietuche), sicuro della svalutazione monetaria, contava di potere un giorno o l'altro prendere un paio delle sue vacche, agghindarle con gualdrappe azzurre e oro, caricarle in vagone letto, portarsele a Milano ad un banchiere e dirgli: — eccole a saldo di tutto il dovuto ».

A quest'uscita dell'on. Einaudi, il pubblico che gremiva ieri poltrone, corridoi, balconate del cinema Lux, uno dei più vasti locali di Torino, ha riso; il Ministro del bilancio, no. Chè, per lui, l'aneddoto serviva ad individuare quella mentalità contro la quale da mesi egli ha sferrato una violenta battaglia d'arresto.

Quattro i punti principali toccati nella lucida esposizione: circolazione, retribuzioni, restrizione del credito, risparmio. Perno per il risanamento della situazione economica, il risanamento del bilancio. Dal maggio ad oggi, ogni sforzo è stato fatto perchè non aumentassero i 300 miliardi del disavanzo precedente.

Non si è voluto, dato che la pressione tributaria italiana non è seconda a quella di nessun altro paese, appesantire le vecchie imposte o crearne delle nuove: si è cercato invece, e si cercherà, di far rendere quelle esistenti, equilibrando il peso tra patrimoniali e sui consumi (ancora anno: 22% e 63,4%, rispettivamente, oggi: 47% e 49%).

Problema delle retribuzioni. La scala mobile — dichiara senza ambagi l'oratore — è un ostacolo al risanamento economico ed ha conseguenze sfavorevoli sul bilancio. Porta inoltre nei confronti dei singoli ad ingiustizie retributive. Lo stipendio della più alta personalità della gerarchia burocratica statale — primo presidente della Corte di Cassazione — ha oggi, nei confronti del '39, una potenza d'acquisto del 30,50%; quello di un professore d'Università al massimo grado, il 40%; quello di un funzionario del grado XI, il 65%; quello di un usciere, il 92%; quello di un'inserviente, in fine, il 107%.

Il principio della scala mobile ha già subito un primo colpo col riconoscimento — anche da parte della C.G.I.L. — della sperequazione tra i gruppi familiari dove 2, 3, 4 elementi godono di salari e contingenze e quelli che devono accontentarsi della retribuzione del capo-famiglia; col riconoscimento, inoltre, della conseguente necessità di giuocare piuttosto sugli assegni familiari.

Restrizioni del credito. « Nè brusche, nè improvvise — ha detto l'on. Einaudi —; disposizioni analoghe son sempre state in tutti i paesi del mondo. Mi si concederà di definire pazzo e delinquente, il banchiere che investa il 100% dei depositi; avventato, se investe il 90%; avventato-imprudente, se l'80; ai limiti della prudenza, se il 70%. Il crollo di una banca provoca quello di altre, di industrie, di commerci ».

« Ora, noi abbiamo bisogno di fiducia. I prestiti — io son stato solito per tanti anni ad insegnare — son di due generi: economici e politici. Poichè questi ultimi obbligano non solo a restituire il quantum e l'interesse ma anche altro, noi siamo esclusivamente per i primi » (applausi entusiastici).

A questo fine, occorre ispirare fiducia. Il primo mezzo è il risparmio, il quale non è affatto crollato in Italia (1938: pari a 898 milioni di dollari; 1940: 1478; 1° semestre '47: 449), ma deve tornare nuovamente ad affluire tutti indistintamente.

In regime d'inflazione, si vive in euforia; e ci si scava la fossa colle proprie mani. " Lavorare di più ": ecco l'imperativo secondo l'on. Einaudi il quale si dichiara d'accordo con quanto affermato dal prof. Valletta (in folla applaude il presidente della Fiat che è seduto in prima fila) nell'intervista concessa a " La Nuova Stampa ".

« Nei miei discorsi elettorali — conclude il ministro del bilancio — promisi, come Churchill dopo Dunkerque, sofferenze, dolori; e imposte. Questo, lo ripeto oggi; perchè questa è la sola via che può ricondurci alla prosperità d'anteguerra ».

Applausi vivissimi hanno coronato la " lezione ". Fuori del cinema, per parecchi minuti un pubblico entusiasta ha bloccato la macchina del senatore, tributandogli nuove calorose manifestazioni d'affetto.

Sequestrati i 45 milioni dell'unico dodici "Sisal,,?

L'azione promossa da un gruppo di giocatori ferraresi

Ferrara, lunedì sera.

Circolava con insistenza in città la voce che alcuni scommettitori della « Sisal » avevano ottenuto il sequestro sul premio del VI concorso che vide un solo « dodici » che ha fruttato la cospicua somma di 45 milioni di lire. Apprendiamo ora che effettivamente l'avv. Giuseppe Pudosa, di Rovigo, ha proceduto a tale sequestro per conto di un gruppo di giuocatori ferraresi che hanno giuocato presso una ricevitoria di Rovigo. Essi basano la loro rivendicazione sul fatto che la partita Lazio-Internazionale, giuocatasi domenica 19 ottobre a Roma, sarebbe terminata, come hanno informato alcuni giornali sportivi, tre minuti prima del tempo regolamentare e l'arbitro avrebbe riconosciuto l'errore.

La Sisal contesta qualunque fondamento giuridico a tali rivendicazioni.

Smuts è pessimista sulla pace del mondo

Pretoria, lunedì sera.

Il Maresciallo Smuts, Primo Ministro sud-africano, inaugurando un monumento ai Caduti nella recente guerra, ha dichiarato: « L'avvenire è più che mai oscuro. Noi possiamo solamente sperare che gli orrori dell'ultima guerra abbiano impartito una lezione da non dimenticare ».

Un feto di cinque mesi nel ventre di un ragazzo

Budapest, lunedì sera

Un caso straordinario, senza precedenti nella storia della fisiologia, si è verificato nel villaggio di Timisoara, nella Romania occidentale. Il colonnello Emilie Stoian, chirurgo dell'ospedale militare di Mehadia, operando di un tumore al fegato un ragazzo di undici anni, certo Jon Lalescu, è rimasto sbalordito riscontrando, un po' al disotto del fegato del paziente, la presenza di un feto di cinque mesi perfettamente formato in tutte le sue membra.

Il chirurgo ha così spiegato questa curiosa anomalia: la madre del giovane Jon avrebbe dovuto partorire dei gemelli, o forse anche due fratelli siamesi. E' probabile però che uno dei germi non si sia sviluppato e sia invece andato ad unirsi all'altro restando allo stato embrionale.

La Francia aspetta che De Gaulle parli

Il Generale chiarirà mercoledì i punti oscuri del suo programma, mentre il suo partito insiste per lo scioglimento dell'Assemblea e l'instaurazione di un regime presidenziale

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

L'Assemblea Nazionale si riaprirà il 18 novembre, ma il 12, mercoledì, il generale De Gaulle terrà una conferenza stampa per chiarire il suo programma e i punti oscuri sui quali, dal giorno in cui un avvento al potere più o meno prossimo del *rassemblement du peuple français* è ritenuto possibile, la stampa discute come di una minaccia per la pace e la libertà dei francesi che un regime dittatoriale fatalmente comprometterebbero.

Il mutismo del generale De Gaulle dopo la sua vittoria, diversamente interpretato, cesserà dunque fra due giorni e vivissima è l'attesa per le imminenti dichiarazioni. Egli ha ricevuto molte persone in questi ultimi tempi, nella sua residenza di Colombey les Deux Eglises, ma ha sempre ascoltato senza rivelare il proprio pensiero. Soltanto oggi, preludio alle dichiarazioni di mercoledì prossimo, si può leggere sul giornale *Aurore* una intervista concessa dal signor Jacques Soustelle, segretario nazionale del R.P.F., evidentemente intesa a calmare o addormentare l'opinione pubblica profondamente preoccupata dall'incognita che grava sulla nazione.

Facendosi interprete dell'opinione di De Gaulle egli ha dichiarato che la sconfitta del partito comunista, sebbene grave, non è ancora definitiva e che i partiti detti « centristi » non sono in grado di completarla. Sono troppo deboli e il mantenimento dello *statu quo* dovuto alla intesa precaria fra democristiani e socialisti « rischia di aumentare la virulenza dei partigiani di Mosca, che sono pronti al contrattacco, mentre il R.P.F. esercita un'attrazione sugli operai non comunisti in quanto difende la concezione di un sindacalismo liberato dai diktat politici ».

Insorgendo poi contro le voci di un eventuale colpo di stato, Soustelle ha detto: « Il generale non ha pensato neanche un istante a prendere il potere altrimenti che per la via legale; ma è chiaro che il popolo francese ha votato per la revisione della Costituzione e contro i partiti che l'hanno concepita a loro profitto. La Assemblea ha parecchie strade per giungere alla revisione. Noi non chiediamo nè plebiscito nè referendum; ma, dato il voto di sfiducia emesso dal recente scrutinio, l'Assemblea ha il dovere di ripresentarsi dinanzi agli elettori. Il generale pensa che non si troverà nessuna maggioranza stabile, se non ci si conforma alle esigenze strette della democrazia ».

Precisato però che il generale non governerà con gli attuali principii costituzionali, Soustelle ha soggiunto: « Il regime che egli preconizza è meno presidenziale di quello degli Stati Uniti, poichè secondo lui il Governo deve essere responsabile dinanzi al Parlamento: è un regime intermedio fra la Costituzione americana e quella britannica ».

Circa i comunisti, il segretario del R.P.F. ritiene che « nessun vero Governo potrebbe tollerare l'ingerenza di un partito straniero ».

m.

LA CATENA DEGLI ATTENTATI

Una bomba contro un istituto d'assistenza

Tre feriti a San Giuliano Milanese

Milano, lunedì sera.

La serie degli attentati si allunga: dopo quelli di Milano, Sesto Nerviano, Monza e Vigevano, questa notte ne è stato effettuato un altro a Cermenate contro l'Istituto Scalabrini dei Missionari che si occupano dell'assistenza agli operai emigrati.

Un ordigno esplosivo, lanciato contro la facciata dell'edificio, è scoppiato con grande fragore producendo rilevanti danni al fabbricato. Sono crollati anche tutti i vetri di una vicina macelleria.

Qualcuno ha visto gli attentatori all'uscita del paese, ma si è guardato bene dall'intervenire. Ha potuto comunque scorgere che avevano una sciarpa rossa al viso, quasi fin sopra agli occhi, come quelli di Nerviano e Vigevano.

A Nerviano dove è stata lanciata l'altro ieri una bomba contro l'abitazione dell'ex commissario degli alloggi, i carabinieri, organizzato un vasto rastrellamento, hanno scoperto un arsenale di armi in piena efficienza nel cascinale dell'agricoltore Carlo Arbone.

L'ultimo e gravissimo fatto di sangue originato — a quanto risulta dalle prime indagini — da motivi politici si è verificato infine a San Giuliano Milanese.

Questa notte, poco dopo la una, sulla strada comunale che conduce a Mediglia, tre uomini, tali Natale e Adriano Stroppa e Antonio Bramè, tutti abitanti a Mediglia, sono stati fatti segno ad alcune scariche di armi da fuoco e gravemente feriti. Essi stavano ritornando a casa e gli ignoti aggressori, portatisi alle loro spalle, hanno aperto il fuoco senza alcuna intimazione. Uno dei feriti versa in gravissime condizioni.

Evaso per punire la moglie è ucciso dalla polizia

Napoli, lunedì sera.

Un temibile delinquente, tale Antonio Marino, è stato ucciso in conflitto con la polizia. Il Marino, colpevole dell'assassinio di un carabiniere, era rinchiuso nel carcere di Sant'Eframo. Avendo saputo che la moglie lo tradiva, preparò e attuò la fuga insieme ad altri sette detenuti con l'espresso scopo di punire la moglie fedifraga. Non si sono [illegible] il bandito tentava di penetrare nel tetto coniugale, ma la donna, che si era barricata in casa, telefonò alla Questura e il Marino riusciva a stento a sottrarsi alla cattura.

La notte scorsa, dopo essersi presentato in casa dello suocero [illegible] passandolo di morte se entro il [illegible] non gli avesse consegnato la moglie, il Marino si disponeva ad attendere la donna. Senonchè l'arrivo di agenti rendeva necessaria la sua fuga ed egli si trasferiva in casa della madre. Ma numerosi agenti della Squadra mobile alle 3,30 circondavano lo stabile e intimavano la resa al bandito.

L'uscio veniva allora aperto e appariva un uomo con le mani in alto, ma contemporaneamente venivano esplose quattro rivoltellate da un individuo che si celava dietro le spalle del primo. Era il bandito il quale facendosi scudo del fratello Vincenzo, tentava di fuggire. La polizia rispondeva però con una scarica di mitra e i due fratelli cadevano riversi uno accanto all'altro. L'Antonio Marino è stato trasportato moribondo all'ospedale ove è deceduto poco dopo, mentre il fratello vi è rimasto ricoverato.

ULTIMISSIME

DRAMMA IN CORSO ROSSELLI

Una donna morta per un colpo di pistola

Una giovane signora — Luisa Sibiglia di 35 anni, abitante in corso Rosselli 47 — è stata portata ieri pomeriggio all'ospedale Mauriziano, agonizzante per un colpo di pistola alla tempia. Nello stesso pomeriggio è deceduta.

La donna era sposata da tredici anni e non aveva figli. Amava suo marito e ne era gelosa. Egli gestisce un negozio di utensileria in via Bertola angolo via San Tommaso. Già altre due volte nella vita Luisa aveva tentato di uccidersi ingerendo forti dosi di sonnifero; sempre era stata salvata a stento dai medici del vicino ospedale Mauriziano.

Ieri pomeriggio si trovavano soli, marito e moglie, in cucina intenti ad ascoltare la trasmissione radio dell'incontro di Vienna. Egli era rientrato in casa da poco. Ad un tratto si udì improvviso e secco un colpo di pistola. Il marito dall'alloggio gridò invocando aiuto. Accorsero i coinquilini. La signora giaceva sul pavimento, con una pistola al fianco, e un filo di sangue che dalla tempia scendeva sull'orecchio.

Al Commissariato San Secondo Cesare Sibiglia è stato interrogato a lungo. Egli ha affermato che la moglie estrasse di tasca una pistola, con la quale fulmineamente si uccise. Stamane la Questura ha confermato che si tratta di suicidio.

La riunione in Borsa

Mercato di scarso rilievo. Una breve incertezza in apertura è superata ma le susseguenti fasi segnano oscillazioni di una certa importanza concluse con qualche battuta di fermezza poco prima del listino. Le chiusure sono però dominate dalla debolezza di metà borsa e risultano in regresso sulle precedenti. Molto migliorati tutti i titoli di Stato. Dopo borsa azionario più e meno. Diritti: Ferrovie Meridionali 420.

Prezzi informativi: sterlina oro 8175-8250; marengo 5800-5950; dollaro carta [illegible]; sterlina cartacea 1450; franchi svizzeri 150,50-154; franco francese 155-152.

Cambi ufficiali: Londra 2093; New York 623,125; Svizzera 139,

Troppa fretta

Su una collina bella ma degenerata gli abitanti si sposavano fra parenti strettissimi; da secoli e secoli i cugini germani si accoppiavano e ne venivan fuori figli idioti, criminali e viziosi. Ella che a ventiquattro anni aveva voglia di una donna ma a tutte le donne preferiva la madre che rimasta vedova, giovanissima preferiva a tutti gli uomini il figlio.

Madre e figlio vivevano insieme d'una linfa di felicità morbosa, fra le reliquie di un morto, fra cofani di fichi secchi e di zibibbo; non si parlavano, ma bevevano vini vecchi e masticavano carrube nella penombra di una casa poetica e losca. Quando il figlio voleva farle una carezza mirava al grembo; la madre gli mordeva l'orecchio e tutto si arrestava lì perchè un grande crocefisso di avorio li guardava di sbieco.

Venne il mese di maggio e fu una gran quantità di gigli nella chiesetta della collina, e la madre di Ella fu presa d'assalto dalle ruffiane che le intimarono di dare il figlio a Pierina. Donne e uomini di tutti i paesi vicini si trovarono d'accordo per imporre Pierina. La madre di Ella si lasciò finalmente sedurre. Pierina non era una cugina germana, non era della collina, non era ricca ma serva e figlia di contadini, ma era davvero una bellissima ragazza con gli occhi di velluto, con i capelli di corvo e con un corpo da statua. Lo sposalizio fu celebrato in gran pompa. Sette giorni dopo, la gelosia della madre esplose.

— Cacciala via — ordinò al figlio. — Bevi prima il moscato e poi arrabbiati bene e gettala fuori!

Ella obbedì in una notte di lupi con la tempesta che sbatteva gli olmi. Svegliò Pierina con un ramo secco di salice.

— Sono e non sono tuo marito?

— No, — rispose lei. — io non sono più tua moglie, sono stanca di venir maltrattata durante il giorno e di venir corteggiata la notte. E Pierina si voltò dall'altra parte mentre Ella le scaricava addosso l'ultimo … Questi fu stanco di … e di sentirla urlare, le strappò d'addosso la camicia e i scialli e a schiaffi la buttò in mezzo alla strada.

Nel paese non una porta, non una finestra si schiuse, non una voce si udì a favore e contro il marito brutale; perchè impicciarsi se Pierina non è cugina germana e se è forestiera per giunta?

Nessuno si mosse di casa, e la sposina priva di sensi giaceva in mezzo allo stradone. Una grossa auto straniera passò e fece appena in tempo a fermarsi prima di schiacciarla. I fari incorniciarono la disgraziata fanciulla. Un uomo sui cinquant'anni, alto e magro che … uomo d'affari e si chiamava Davide, scese dalla vettura e raccolse Pierina, quindi riprese il volante e ripartì a tutta velocità. Non era un cinico che ama le donne svenute, la sua diabolica fretta era giustificata da un appuntamento importantissimo che aveva con un altro uomo d'affari a Firenze. Sapeva altresì, per esperienza, che le donne ritrovano i sensi da sole, come … perdono. Infatti, poche ore dopo, Pierina si svegliò … Durante la corsa pazza verso Firenze i due si raccontarono la loro vita. Pierina disse tutta la verità, ma Davide mentì giurando che era scapolo. Arrivato a Firenze, la lasciò in un albergo, con molto denaro, e ripartì immediatamente per Roma ove l'uomo di affari lo aspettava.

Lungo la strada, ebbe intero il suo soliloquio decisivo:

— Riepiloghiamo la nostra vita, cominciò — ho cinquanta anni e non ho fatto che correre, volare da un punto all'altro del mondo, perdendo e guadagnando fantastiche somme. Gli affari hanno assorbito tutto il mio tempo. Ogni qualvolta ho voluto divertirmi sono stato costretto a mentire; non avendo un minuto da perdere, se avessi detto sempre la verità le donne non mi avrebbero detto di sì. Ho lasciato dietro di me una scia di menzogne e una moltitudine di persone che han riposto tutta la loro fiducia in me pur avendole io tutte ingannate così come inganno i miei clienti negli affari. Io corro vertiginosamente verso la fine della mia vita, incontro alla morte, senza avere assaporato un attimo di sincerità. Eppure ho sete di schietti sentimenti che tutte le creature da me incontrate finora son pronte a ricambiarmi. Ma come tornare indietro se i miei affari mi portano sempre avanti, sempre verso nuovi personaggi? La mia prima moglie mi attende a Boston con i miei due figli concepiti in fretta e in furia; la mia seconda moglie con due altri miei figli improvvisati mi attende a Londra; un vecchio paralitico che è mio padre aspetta da molti anni il mio ritorno in una quieta casetta di Amsterdam; ho tre fratelli a Parigi che non ho mai il tempo di rivedere; la mia villa sulla costa azzurra rimane chiusa da non so quanti lustri; e infine c'è questa Pierina meravigliosa che ho lasciato a Firenze mentre io mi sto precipitando a Roma e da Roma dovrò prendere l'aereo per Casablanca senza dire che da Casablanca sarò costretto a filare per Dakar. Dove è la mia vita? Avanti o indietro? Avanti! risponde il cervello. Indietro! risponde il cuore.

— Se continuo ad andare avanti — riprende a dirsi — potrò finire miliardario ma solo come un cane in un castello spettrale, con domestici che attenderanno la mia morte per togliermi fino ai miei denti di oro; se ritorno indietro vivrò modestamente ma con una somma di affetti che addolciranno la mia morte.

Così dicendo, rallentava sempre più e, senza nemmeno accorgersene, si trovò fermo in aperta campagna, alle porte di Roma. In quella grande città che splendeva di mille luci un grosso affarista lo attendeva nervosamente andando su e giù in un salone d'albergo, e, con l'uomo d'affari, lo attendeva anche una fragile avventura che, come le precedenti, avrebbe presto dimenticata. Macchinalmente fece marcia indietro e prima adagio e poi sempre più veloce riprese la strada di Firenze e sostò dinanzi l'albergo ove aveva lasciata Pierina.

Pierina era scomparsa.

— Andrò a riposarmi nella mia villa sulla costa azzurra, — si disse — e ripartì.

La villa non c'era più.

Si recò a Parigi in cerca dei suoi tre fratelli; e dei suoi tre fratelli non trovò la minima traccia.

— Andrò a consolarmi dal mio vecchio padre, nella pacifica casetta di Amsterdam.

Il vecchio paralitico era morto da una settimana.

Rivide la sua seconda moglie a Londra; ma la presenza di un uomo geloso lo fece scappar via.

La sua prima moglie, a Boston, lo accolse scaraventandogli bottiglie, piatti e bicchieri sulla testa.

Tanto per darsi una speranza telegrafò a Pierina sulla collina bella ma degenerata.

— Se è vero che mi ami ti aspetto, — le rispose la statua vivente.

L'uomo che aveva troppa fretta si precipitò su un aereo rapidissimo che andò a finire con tutti i passeggeri in un letto di alghe.

Antonio Aniante

Ancora una regina: è Coralia Hine, ex-madrina di bellezza inglese, che cinge la «corona» di Southend's.

E' arrivata a Roma la maestrina di "Cuore,,

Disinvolto incontro con De Sica tra montagne di pasticcini e bicchierini a non finire - "Qui si mangia benone, ha detto, ma a Torino ci sono le tasse e la vita è così cara che non si può più campare,,

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

La signorina Eugenia Barroero è giunta a Roma ieri mattina alle 11,05 col rapido 57 da Torino. Alla stazione l'aspettavano alcuni ragazzi delle scuole e alcune maestre. Un bimbetto reggeva un gran mazzo di rose bianche e una maestra cercava invano di metterlo in fila con gli altri.

Quando la signorina Barroero si è affacciata dallo sportello del vagone, sorridente e fresca come se si fosse levata allora dal proprio letto, il bimbetto col mazzo di rose bianche le ha gridato: «Viva la maestrina dalla penna rossa», e tutti gli altri ragazzi, rotte le file, senza attendere l'ordine prescritto, le hanno fatto cerchio intorno.

La più anziana delle maestre ha preso la mano della signorina Eugenia e l'ha baciata. Il bimbetto dalle rose bianche ha sporto il suo mazzo con aria trionfale e ha incominciato a recitare una poesia, in cui si diceva tutto quello che i bambini devono volere per i propri maestri: cioè bene, rispetto, educazione, eccetera.

La signorina Eugenia è rimasta un poco sorpresa da quell'accoglienza, ma subito, con aria giuliva, si è voltata verso un'altra vecchietta che era scesa con lei dal vagone. «Siamo a Roma», le diceva. Ripetè: «Siamo a Roma». Molta gente ci si era accorsa a curiosare attorno a quel gruppetto rumoroso. La voce si sparse subito: «E' la maestra di De Amicis, quella del libro *Cuore*». Tutti improvvisarono alla signorina Eugenia manifestazioni di simpatia. Uno studente di liceo le offerse addirittura il proprio quaderno scolastico: la signorina rimase un poco interdetta, davanti a quell'omaggio insolito, e cominciò a sfogliarlo come se si trattasse di un compito da correggere. Poi aperse la vasta borsa di tela cerata e lo ripose con cura.

La maestrina dalla penna rossa è entrata in Roma con disinvoltura. Non era certo la prima volta che viaggiava. «Ho fatto tanti viaggi in vita mia; se è per questo non mi lagno», dice. E' stata difatti a Tripoli con una nave del municipio di Torino, «noleggiata», come dice lei, per gli impiegati. A Costantinopoli è andata col Dopolavoro; in Svizzera e a Parigi con la società Arte e Cultura. Ne ha visto di mondo, la povera maestra e il suo mondo era appunto quello che permetteva alle maestre povere di viaggiare fino a Costantinopoli.

A Roma è venuta per il cinema. La maestrina dalla penna rossa è stata invitata infatti per iniziare il film "Cuore,,. All'hôtel de la Ville, dove alloggiano abitualmente i deputati, la signorina Eugenia, con la cuginetta di 72 anni, è stata capitata in un appartamento lussuoso.

Aveva indossato per l'occasione un vestito di velluto («sono vent'anni che ho questo vestito, è roba di una volta») e una pelliccia di finte zampe di persiano: al collo si era infilata una croce pettorale d'argento simile a quelle che portano i vescovi.

Attori e attrici le hanno fatto circolo pieni di curiosità, e la vecchietta li ha intrattenuti come se fossero delle vecchie conoscenze. Solo di tanto in tanto faceva di gomito alla «cuginetta» settantaduenne, perchè la sovvenisse là dove il suo orecchio, un poco indurito, le rendeva complicato il dialogo.

Quando le si è fatto incontro Vittorio De Sica la maestrina lo ha accolto con un bel sorriso. «Tanto, tanto piacere — gli ha detto, — E' proprio come in cinema. Forse è più … da quando andavo io a vederlo».

De Sica storse la bocca. Dirgli che è ingrassato è il peggior complimento che gli si possa fare.

Gli argomenti che più interessavano la signorina Eugenia, non erano, come molti potrebbero pensare, quelli scolastici. Certo se qualcuno glielo domandava era capace anche di raccontare della sua vecchia scuola «Moncenisio», distrutta ormai dai bombardamenti, o del «bicierin» che si beveva la mattina, prima di andare a lezione: costavano tre soldi, e quattro con un panino.

Ma la signorina Eugenia preferisce i temi di attualità: le nuove tasse, per esempio. «Anche a Roma ci sono le tasse come a Torino?» «Con queste pensioni non si può più campare. E adesso per fortuna le maestre sono passate allo Stato; e stanno molto meglio di prima, di quando cioè dipendevano dal Monte». «Ma la vita è così cara a Torino — lamenta la signorina Eugenia. — Un paio di calze costa anche di più di 500 lire e sono calze trasparenti, poi».

La signorina Eugenia conta di comprarsi del filo a Roma, per farsi le calze e un paio di guanti quando tornerà a casa. «A Roma si spende meno, vero? Torino è proprio così cara...».

«Ma la piuma rossa?». La gente che l'attornia vuole sapere della piuma rossa.

«Non era mica una penna rossa. Sarà stata forse marrone. Non so, non me ne ricordo nemmeno».

«E i suoi scolari? Chi è stato il suo scolaro più celebre?».

La signorina Eugenia non ha esitazioni. «Si figurino che una volta sono andata a Pianezza e ho scoperto che il medico di Pianezza era stato mio scolaro. Medico di Pianezza, capite?».

Gli 88 anni non pesano troppo sulle spalle della signorina Barroero. Solo i capelli si sono fatti radi e i discorsi spesso vagano senza una mèta troppo precisa. La gente intorno le dà un'euforia che i bicchierini di marsala tendono ad accentuare.

Ella ripete ogni tanto, con il naso più rosso del solito: «...Una bella compagnia, che piace alla follia».

Questi versi le danno l'illusione di essere spiritosa; e affonda le mani tra i vassoi di tartine e pasticcini.

Ugo Zatterin

Vincendo il torneo di golf «Silver King», il campione australiano Von Nida ha intascato 2 milioni e mezzo.

DOPOGUERRA A FUMETTI

Che cosa leggono le donne

Tra le spericolate creature di Sartre e le tortuose ragazze di Moravia la massa preferisce ancora le eroine di Liala

Mi trovavo nel negozio di un mio amico libraio, quando entrò quella ragazza bionda in tailleur sportivo e cappello alla Mimì, che chiese un romanzo moderno: «Non importa l'autore» disse. E dopo una lunga incertezza, aggiunse con decisione: «Purchè abbia la copertina verde». Senza batter ciglio, il mio amico le trovò subito la nuance adatta: un bel volume verde prato, dorè sur tranche, da premio di collegio. Il verde si addice molto alle bionde.

L'episodio sembrerà futile, ma è autentico e può far luce su quello che l'amico libraio chiama «dopoguerra a fumetti». Sempre, al termine delle guerre, si registra uno disincantato indifferenza per i romanzi, come se la convulsa verità umana avesse sbiadito ogni vicenda letteraria. Il ritmo della vita è così intenso di preoccupazioni e distrazioni (quando si è poco felici, si pensa molto a divertirsi) che non consente di assaporare un libro. Un'impressione scaccia l'altra: le idee non hanno tempo di maturare. Si legge «ciò che capita fra le mani», attingendo non importa dove i sogni che occorrono per i giorni feriali, comprese quelli di travaglio morale. In genere, le donne leggono più degli uomini; ma non significa molto, visto che gli uomini leggono pochissimo. E come leggono le donne? Qui il mio amico libraio, al quale in tanti anni di mestiere si è attaccata la pura sommessa alterezza della gente che vive fra i libri, diviene un tantino sdegnoso.

Secondo lui, c'è poco da stare allegri. Ma bisogna distinguere: esiste ancora una piccola élite, facciamo un cinque per cento, che si lascia guidare nella scelta da un gusto personale più che dall'ambiente, da un istintivo bisogno di arricchire lo spirito, più che dal desiderio salottiero di «essere al corrente». Queste donne chiedono spesso libri di cui hanno letto la critica letteraria; o studi di costume, classici russi e francesi, Gorcy e Balzac, trattati di psicologia e di mistica indù. Fra i moderni prediligono Thomas Mann, Faulkner, Gide, Morgan, Rilke, Colette, Virginia Woolf e Katherine Mansfield è il loro idolo.

Segue una clientela che brancola nel buio, fra libri vecchi e nuovi; il cosiddetto pubblico medio, divine average, divina media come la chiamava Whitman (una media ormai così mediocre da perdere ogni personalità), composta di donne dai venticinque ai quarant'anni che muovono alla ricerca di una cultura — se cultura significa affastellamento di dati ed esperienze — non avendo per bussola che la propria superficialità, o peggio, la moda. Non mostrano preferenze, leggono tutti i libri di cui sentono parlare, attuali o rimessi in voga, da «Tropico del cancro» di Miller a «Le memorie di una cameriera». Questa categoria di lettrici fa un consumo enorme (anche perchè inghiotte senza masticare), di traduzioni straniere: dominano sempre la scena Hemingway, Caldwell, Saroyan, Maugham, affiancati da quella pattuglia di media letteratura, ma di consumato mestiere, che ci dà i nuovi classici del best-seller; da Bromfield a Cronin a Hervey Allen, James Hilton, Margarete Mitchell. Seguono Sartre (successi di vendita «Il muro» e «La puttana rispettosa»), il Lawrence di Lady Chatterley e James Cain («La farfalla»). Céline si vende ancora, Mauriac è in ribasso. Fra gli autori italiani, troviamo in prima linea Moravia, con «La romana» e poi Ennio Flaiano («Tempo di uccidere»), Carlo Bernari («Prologo alle tenebre»), Arrigo Cajumi («Memorie di un libertino»), Vasco Pratolini («Poveri amanti»). Vengono quindi i romanzi gialli più truculenti e certi «bocconi proibiti», vengono venduti sottobanco, che molte donne acquistano con disinvoltura, come se si trovassero nel negozio di un fioraio e chiedessero rose e violette. Romanzacci di bassa pornografia, carta sporca: su cui fantastica e s'intristisce una generazione impoverita dalla perdita d'ogni senso di sicurezza e di stabilità morale, una generazione che non crede più a nulla.

E si arriva alla terza categoria di lettrici, la più numerosa, che tanto il mio amico libraio quanto gli altri da me interpellati, sono concordi nel definire «pubblico da Grand Hotel». Pagine da vedere, piuttosto che da leggere: una specie di cinematografo stampato.

Perchè, sia pigrizia o stanchezza, è noto che la grande massa — formata quasi esclusivamente di donne che lavorano — preferisce alla lettura il cinematografo da cui attinge, sotto una forma perfettamente assimilabile, tutto quanto desidera sapere. E qui sapere non sta per conoscere. Molte di queste donne sanno già di tutto dai sedici anni in su; hanno imparato ciò che sanno a proprie spese, direttamente dalla realtà e forse la conoscono abbastanza per desiderar meno di approfondirla, che evaderne, divertirsi. Tra i film, preferiscono quelli che le iniziano a una esistenza facile e lussuosa, mettendo in scena protagoniste da magazine americano: il film-oppio, il film-chimera. Tra i libri, quelli che offrono qualche portentosa ricetta di vita felice, aprendo le finestre sul mondo, invece di chiuderle: storie all'acqua di fior d'arancio, romanzi emollienti tipo Delly, tipo Liala e Luciana Peverelli o, su un piano superiore, Henry Bordeaux; Vicky Baum.

Ho interrogato una diecina di donne, operaie, commesse, dattilografe, sartine. Una ha detto: «Ho riletto tre volte «La buona terra». Le altre erano decisamente, freneticamente per Liala. Allora ho chiesto: «perchè vi piace?». Sette non hanno saputo trovare risposta. E' una: «perchè ha dei sentimenti moderni». Che vorrà dire? Forse esiste una moda per i sentimenti, come ne esiste una per gli abiti. Dio mi guardi dall'insinuare che i sentimenti delle donne cambiano secondo gli abiti. Ma bisogna ammettere che la nostra sensibilità è mutata come la moda e che i romanzi su cui versavano bruciant lacrime le nonne, lasciano il nostro ciglio di nipoti perfettamente asciutto.

Qui si riaffaccia un vecchio problema: è la sensibilità di un'epoca che influenza la letteratura o la letteratura che influenza la sensibilità di un'epoca? O, piuttosto, l'una e l'altra non si compenetrano ed influenzano a vicenda? Gli scrittori raccolgono quasi sempre il loro materiale nella vita, cristallizzando un certo numero di esseri vivi e attuali in una specie di individuo-tipo che riassume e simbolizza le caratteristiche di un'epoca. Ma, al tempo medesimo, avviene il fenomeno opposto: gli esseri vivi e attuali subiscono il magnetismo dei personaggi creati dal romanziere. Quante donne non si sforzarono, incoscientemente e fatalmente, di imitare la «Garçonne» di Marguerite e le «Demi-vierges» di Prevost!

Se il cielo ci assiste, le spericolate eroine di Sartre, le torturose eroine di Moravia correranno presto le strade. Ma soprattutto, a giudicare dai bollettini di vendita dei librai, le glicerinate eroine di Liala.

Clara Grifoni

UCCISA NEL SONNO UNA DODICENNE

Il proiettile della morte venne dal pavimento

Sfuggito dal moschetto di un soldato al piano sottostante, le trapassò il cranio dopo aver forato soffitto, rete metallica e materasso

Udine, lunedì sera.

Una improvvisa tragedia dovuta a una strana disgrazia si è verificata ieri sera presso le carceri di Pordenone. Erano le 22,30 quando due colpi di moschetto ruppero il silenzio mettendo in allarme tutti i sorveglianti. Dopo qualche minuto grida disperate di bimbi provenivano dal secondo piano del corpo di guardia. La prima impressione fu che si dovesse trattare di un tentativo di evasione, ma ben presto si dovette constatare che ci si trovava dinanzi a un fatale incidente che purtroppo troncava la vita di una dodicenne immersa nel sonno.

I primi accorsi nella stanza di dove provenivano le grida furono accolti da un ragazzino che con la voce rotta dai singhiozzi urlava: «Hanno ammazzato mia sorella». Su un lettino una bimba sembrava dormire. Solo avvicinandosi si potè scorgere che un rivoletto di sangue scendeva sui cuscini attraverso i capelli raccolti sulla nuca.

Sollevata la testa della vittima fu scoperta nella federa del cuscino il foro di un proiettile. Era chiaro che il colpo non poteva essere stato sparato che dal basso.

Contemporaneamente un soldato dichiarava che dal fucile del commilitone Berrino Gandolfi, di 21 anni da Crevalcore (Bologna) erano sfuggiti due colpi. Il militare, alle grida provenienti dal piano di sopra, era fuggito in preda alla disperazione.

Esaminato il soffitto, si constatò che uno dei proiettili lo aveva attraversato proprio nel punto corrispondente alla testa della bambina. Il proiettile, sfondati successivamente la rete e i materassi, aveva trapassato il cranio della ragazza andandosi a conficcare nel tetto della camera. La bambina era rimasta fulminata nel sonno.

Il Gandolfi più tardi si costituiva e raccontava che mentre si apprestava ad armarsi per dare il cambio nel suo turno di sorveglianza, (il servizio di guardia al carcere di Pordenone è disimpegnato dai soldati del Presidio) non sa come, dal suo grosso fucile, di fabbricazione inglese, improvvisamente esplodevano due colpi.

Nella stanza della tragedia dormivano i figli del maresciallo Maggi, comandante del corpo di guardia.

Trucchi hollywoodiani: un gigantesco paio di stivaloni impedisce all'acqua, durante una scena in piscina, di rovinare i ceroni spalmati sulla pelle della diva.

IL RIBASSO DEI PREZZI

Le scarpe non hanno fretta i tessuti nemmeno, le pellicce riflettono

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, lunedì sera.

La scarpa è la base dell'uomo; della donna, un po' meno. Nell'arte classica, la donna a piedi nudi può essere una ballerina, una ninfa, una fata, un'ispiratrice; l'uomo è quasi sempre uno schiavo, un pellegrino, un penitente, un miserabile. Ma i prezzi delle scarpe non sembrano transigere molto nè per lui nè per lei. Vediamo di sondare un po' le ragioni in una città delle calzature. E' noto che Vigevano può dirsi la capitale delle scarpe, perchè abbraccia, in breve spazio, calzaturifici industriali, l'artigianato libero e l'artigianato che completa i calzaturifici. Qui, tutto è «scarpe», e il polso della situazione batte a un ritmo più … che non altrove.

Il punto su cui discutere è questo: il prezzo della pelle grezza è passato da 1300 a 600 lire il chilo, ha quindi avuto un ribasso del 50%. Poichè nella confezione delle scarpe, il costo della materia prima influisce fra il 60 e il 70%, come mai un ribasso così [illegible]

[illegible]

Mostre d'Arte

Retrospettiva di Carlo Bossoli - Falanga - Ex libris.

[illegible]

NUOVA

TORINO - Anno I - N. 175
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
10-11 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

L'incontro internazionale Austria-Italia: 5-1

Il perchè della sconfitta

Tre mazzate iniziali (favorite dal vento) e una serie di disavventure

Vienna, lunedì sera.

La più [illegible] sconfitta che l'Italia abbia subito da parecchie e svariate stagioni a questa parte. Bisogna risalire indietro negli anni, bisogna cioè andare fino al [illegible] per trovare qualcosa di simile nella storia della nazionale nostra. L'infausta giornata di Berlino è l'esempio che più si avvicina a questo insuccesso: la giornata di Berlino che rassomiglia a questa più ancora che nel risultato, nell'andamento del gioco. Allora, 5 a 2, ora 5 a 1. Allora la partita si era svolta in una tempesta di neve, ora il vento l'ha fatta da padrone, dando il tono alla partita e la spinta iniziale al risultato, e che spinta! Una spinta decisiva ed irresistibile. Ed ancora: allora, come adesso, la partita si è svolta nel mese di novembre, il più infausto che si possa avere per le condizioni fisiche dei nostri atleti.

* *

Cinque a uno. E' forte. Fa fischiare le orecchie sentito da vicino come da lontano. A voler giudicare superficialmente, impulsivamente, a voler drammatizzare, bisognerebbe dedurre che Sentimenti non vale nulla, che Parola vale poco, che Mazzola è inconcludente, che Piola non ha capacità alcuna e via di questo passo perchè sono stati proprio quasi tutti gli uomini che devono fare da caposaldo a qualunque formazione azzurra del momento, a giocare al disotto del loro livello normale. Il solo a essere veramente all'altezza della sua fama e della situazione è stato il terzino sinistro Maroso, seguito dai due giovani Boniperti e Carapellese e, a qualche distanza, dall'altro terzino, Ballarin. Bisognerebbe condannare tutti, allora, e dire che tutto è da rifare. Il che non è. E' necessario invece dichiarare che la nostra squadra non è stata se stessa, nè all'attacco nè in difesa. Questo con sincerità assoluta. E poi cercarne i motivi. Lo scombussolamento portato nelle nostre linee dalle condizioni atmosferiche e specialmente dal vento è stato decisivo e evidente. Uno scompiglio netto. Il controllo della palla andò subito a farsi benedire e di marcatura stretta dell'avversario più non si parlò, tanto che i palloni lunghi e alti minacciavano di tagliar fuori d'azione chi stava a stretto contatto con l'uomo. Gli austriaci si gettarono con lena a sfruttare questa situazione. In queste condizioni le tre reti subite in tredici minuti e tutte per tiri da fuori area influenzati dal vento, fecero l'effetto di una mazzata sulla testa dei nostri giocatori. I ragazzi riportarono l'impressione di dover lottare contro qualche cosa di superiore. E l'avversario prese un tale animo da diventare in certi momenti irresistibile.

Il resto lo fecero le disgrazie. Una vera serie di infortuni: Campatelli e poi il suo sostituto immediato, Castigliano, nettamente stroncati, per citare un esempio. Si finì per giocare solo metà della partita con un mediano sinistro in efficenza e poi venne il rimanente, a cui abbiamo già accennato.

La squadra austriaca conta nelle sue file un uomo che non è uno sportivo e che non dovrebbe mettere piedi su un campo di giuoco: l'ala destra. Ma a parte ciò, essa ha giocato come mai finora nel dopoguerra. In certi momenti ha rammentato le grandi formazioni viennesi del passato.

L'Austria ci ha battuto essenzialmente in quello che una volta era la nostra specialità e prerogativa: la velocità. Il giuoco italiano è diventato lento: questa è una fra le constatazioni tecniche a cui l'incontro dà luogo. Vi è da rimboccarsi le maniche per tutti e per tutti da lavorare con volontà, con serietà, in profondità, con onestà, dopo una giornata come quella d'oggi.

Vittorio Pozzo.

Il mezzo sinistro Stojaspal nel campionato austriaco aveva segnato nove reti in due giornate: ieri ne ha segnata un'altra.

L'esordiente Carapellese è stato autore dell'unico goal segnato dagli italiani a Vienna

L'opinione degli austriaci

Mai visti gli italiani giocare così male

(Nostro servizio speciale)

Vienna, lunedì sera.

Sorrisi, abbracci, volti raggianti in campo austriaco, per il successo inatteso quanto insperato. Gioia comprensibile dopo un bilancio passivo e una recente sconfitta contro la Cecoslovacchia che aveva fatto scendere la [illegible] al disotto del punto di congelamento.

La stampa austriaca, esultante, coglie la buona occasione per decantare le virtù del metodo e dare nuove speranze nell'avvenire: «Gli azzurri non sono più quelli di una volta. Così giocarono al disotto delle loro possibilità».

«A Milano il giuoco degli italiani è stato ben altro — ci disse il commissario tecnico austriaco Edi Bauer subito dopo che l'arbitro aveva fischiato la fine dell'incontro. — Oggi devo dire che mentre i miei uomini hanno buttato anima e corpo, superando se stessi, gli azzurri si dimostrarono ben inferiori alle loro ultime prove».

L'arbitro austriaco Beranek è del parere che mai squadra italiana giocò così male in campo viennese.

«Il metodo ha trionfato sul sistema — osserva l'allenatore della Nazionale austriaca, Frühwirth. — Noi possiamo ora, grazie alla vittoria conseguita, proseguire il cammino, avviando i giovani alla nostra tradizionale e classica scuola viennese».

Secondo Stojaspal, fu Maroso l'avversario migliore. Opinione condivisa anche dai tecnici e dai giornalisti austriaci presenti.

In serata le squadre si sono riunite nel Rathauskeller per l'ormai tradizionale banchetto offerto dalla Federazione austriaca e al quale è intervenuto il rappresentante politico [illegible] comm. Coppini. Hanno parlato il presidente del Fuss Ballbund austriaco, dott. Gerö e per la F.I.G.C. Mauro.

g. m.

Le fasi della gara al Prater

Piola incominciò male, perdendo il sorteggio...

Vienna, lunedì sera.

Aveva [illegible] di piovere nella notte ed al mattino pareva dovesse prevalere il sole. Quando invece si giunse sul campo, era il vento a dominare.

Chi lo aveva a favore nel primo tempo poteva contare su un vantaggio formidabile. Vincendo il sorteggio, l'avremmo preso per noi, questo vantaggio. Piola invece perse il sorteggio ed al deciso gesto di scelta del capitano austriaco, il vercellese non poteva nascondere il suo disappunto. Da notare che questo sorteggio non era stato eseguito a mezzo del getto di moneta in aria, come è consuetudine e regolamento, ma invece era avvenuto dando ad indovinare in quale mano stava il fischietto dell'arbitro.

Si giocava e dopo pochi minuti Boniperti sgusciava via da solo e per evitare l'uscita del portiere, a porta vuota, sbagliava il bersaglio di pochi centimetri. Il gioco era equilibrato, per quanto la nostra squadra mostrasse subito di trovarsi a disagio. Il vento la disturbava, il controllo della palla non le riusciva e le combinazioni non si snodavano nello stile voluto. Esattamente alla metà del tempo, l'arbitro concedeva un calcio di punizione da alcuni metri fuori area, sulla nostra destra. Tirava l'ala sinistra Körner II. Tiro alto proprio nella direzione del portiere. Sentimenti alzava le mani, [illegible] per afferrare la palla con sicurezza e di colpo la palla stessa, deviata dal vento, andava a finire alla sua destra, gli picchiava nella mano protesa e schizzava in rete. Pochi minuti dopo, il centro mediano Ocwirk avanzava colla palla e, stretto da vicino da Mazzola, si spingeva sulla destra e da circa 25 metri sparava forte ed alto. Anche qui la palla prendeva forza col vento.

Altri pochi minuti di gioco alterno ed un nuovo calcio di punizione veniva concesso contro di noi. Stavolta la distanza era maggiore [illegible] circa 35 o 40 metri. Tirava il mediano destro Brinek. Il tiro alto e forte accennava a finire a lato, poi, di colpo, prendeva effetto sotto l'azione del vento. La palla piegava a sinistra con netta deviazione ed andava a finire nell'angolo alto della rete.

Nel frattempo, la nostra squadra portava degli attacchi, ma tutti senza convinzione, senza decisione, senza precisione. E Campatelli scompariva dalla lotta.

Già poco dopo la metà del tempo, tentando una rovesciata, egli era caduto malamente a terra e dal duro colpo non si era ripreso. Durante il riposo si doveva constatare che si trattava per lui di una forte lussazione alle cartilagini dorsali che gli impediva nettamente i movimenti. Il suo posto veniva quindi ripreso, nel secondo tempo, da Castigliano.

Si tornava in campo e i nostri scattavano all'attacco. Assedio alla porta austriaca, lungo e ostinato. Quattro o cinque calci d'angolo consecutivi. I viennesi si difendono come possono, e al ventiduesimo minuto segnano il loro quarto punto a mezzo della mezz'ala sinistra Stojaspal. L'ondata dei colpi della malasorte si abbatte, in questo periodo, sulla nostra squadra con insistenza. Castigliano si becca uno strappo all'inguine e deve andare a finire all'ala sinistra. Già prima egli aveva dovuto fermarsi per una distorsione a un dito. Il vento, invece di aiutarci, diminuisce fino a scomparire. Parola cade a terra, nel liberare, e l'ala destra gli salta [illegible] con i due piedi sul bassoventre. Il centro-mediano deve lasciare il campo e non rientrerà che dopo parecchi minuti. Su calcio d'angolo l'ala destra mette letteralmente le dita negli occhi di Sentimenti.

Mentre il nostro portiere cade a terra, con gli occhi doloranti, il mediano destro austriaco avanza, tira basso e la palla entra in rete. Così è segnato il quinto punto dei nostri avversari. Entra allora Franzosi al posto di Sentimenti. I nostri reagiscono ancora, avanzano, il portiere Zeman esce di porta, la palla lo scavalca e sta per entrare in rete quando Brinek, il mediano destro, giunge in corsa, si getta in tuffo alla disperata e para a terra, con le due mani protese.

L'arbitro invece, con la visuale coperta dai giocatori, non vede nulla e fa segno di continuare! All'ultimo minuto Carapellese otteneva l'unico gol degli italiani.

v. p.

RISULTATI - SISAL		
1	Austria-Italia	5-1
2	Riccione-Forlì	1-3
x	Ravenna-Cesena	1-1
1	Faenza-Fano	1-0
2	Orbetello-Piombino	1-3
1	Prolivorno-Olbia	3-0
x	Civitavecchia-Frosin.	1-1
1	Foligno-Ascoli	3-0
x	Aquila-Spoleto	1-1
2	Chieti-Avezzano	0-1
1	Benevento-Sorrento	1-0
2	Portici-Casertana	0-1

AUSTRIA: Zeman; Pawuza Happel; Brinek Ocwirk Joksch; Melchior Kaliamanna Wagner Stojaspal Körner II.

ITALIA: Sentimenti IV; Ballarin Maroso; Malinverni Parola Campatelli; Biavati Piola Boniperti Mazzola Carapellese.

ARBITRO: Beskela.

RETI: Körner II (A.) al 13'; Ocwirk (A.) al 20'; Brinek (A.) al 23' del 1° tempo; Stojaspal (A.) al 22'; Brinek (A.) al 35'; Carapellese (I.) al 44'.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Visita di cortesia della Juventus a Vercelli (3-1)

PRO VERCELLI: Zambelli; Nicolazzini, Provenzali; [illegible]

JUVENTUS: Foni Mayer, [illegible]

ARBITRO: Stevano di Vercelli.

Vercelli, lunedì sera.

Partita tanto amichevole da far pensare con nostalgia alle dure lotte di un tempo, quando Pro Vercelli e Juventus erano divise da una fiera rivalità e si battevano da pari a pari. Ma sono passati tanti anni, tutto è cambiato nel mondo del calcio, la rivalità si è spenta, le «bianche casacche» hanno definitivamente rinunciato al sogno di grandezza e le visite che le maggiori squadre metropolitane fanno loro sono puramente di cortesia, nei ritagli di tempo, come gli amici cari che fa più sempre piacere rivedere.

[illegible]

... con un dribbling tale da mettere in difficoltà anche gli avversari più smaliziati.

In tribuna Varglien II e Vjcpalek, due ex-juventini che starebbero ancor bene in bianconero.

LUIGI CAVALLERO

L'anticipo di Campionato

Vittoria della Salernitana su un Genoa impacciato

Salerno, lunedì sera.

La partita di campionato fra la più giovane e la più vecchia squadra di serie A si è risolta con una clamorosa vittoria dei granata salernitani i quali, con una tattica offensiva basata sullo scambio continuo di ruolo fra attaccanti, riuscivano a scombussolare totalmente la difesa ospite e a cogliere una netta affermazione.

I locali partivano decisamente all'attacco e al 17' minuto Rossi iniziava la segnatura sfruttando un passaggio di Tori. Tre minuti dopo Margiotta raddoppiava il vantaggio.

Nella ripresa il Genoa tentava di scuotersi iniziando una serie di azioni offensive ma [illegible] subiva (11') un altro goal segnato da Onorato su [illegible] della difesa ospite. Al [illegible] minuto Brighenti sorprendeva Masci con tiro radente. Chiudeva la segnatura Margiotta al [illegible]

[illegible]

Guglielmi ha vinto anche quest'anno

Un ferroviere di Alessandria primo nella 100 Km. di marcia

Lomazzo, lunedì sera.

Quarantaquattro camminatori di lunga strada sono partiti assai prima dell'alba, alle 4,20, dopo aver ascoltato la messa, celebrata appositamente per i concorrenti dal parroco di Lomazzo alle 3 di notte. A Monza (km. 27), è transitato primo Taroni, seguito da Catalli, dopo 3 ore 1' 30" di marcia. La campagna ha cominciato a mostrarsi coi suoi prati brinati e coi suoi alberi languenti ed allora gli anziani, i vecchi lupi della marcia, sono entrati in lizza. Mazza, Malaspina e Guglielmi si sono fatti vivi. A Milano però (km. 43), Musazzi è passato primo (4 ore 41' 23"), tallonato dai tre anziani favoriti. In prossimità della cascina Pero, posta esattamente a metà percorso, si è scatenato l'attacco di Malaspina. Mazza ad una ventina di metri, Guglielmi e Musazzi ad una cinquantina, hanno aspettato che la sfuriata del quarantenne avversario si esaurisse.

In seguito si è scatenato l'atteso duello fra Mazza e Guglielmi. Il trentacinquenne ferroviere alessandrino alla fine ha avuto la meglio. Grandi applausi hanno salutato la vittoria di Guglielmi.

leo. cat.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. A. Guglielmi (Alessandria), in ore 10 46' 58", alla media oraria di km. 9,308; 2. L. Mazza (Como), in ore 10 51' 12"; 3. F. Catalli (Roma), in ore 11 1' 5"; 4. Bressan (Trieste), in ore 11 20' 45"; 5. F. Taroni (Como), in ore 11 26' e 27"; 6. C. Volonteri.

Sulla pista di Mirafiori il trottatore Rialto ha battuto il record europeo del chilometro in 1'22"2/10. Il primato resisteva dal 1936. (Moisio).

Primato europeo battuto a Mirafiori

Rialto, l'imbattuto due anni del conte Orsi Mangelli, nato ed allevato in quella fucina di campioni che sono Le Budrie, allenato e guidato da Antonellini, non solo ha vinto ieri a Mirafiori il Premio Lenzi (L. 400.000, m. 1600) ma ha anche migliorato il record europeo dei due anni, trottando il chilometro in 1'21"2/10. La precedente detentrice, Dama, aveva segnato in un lontano 6 dicembre 1936, in una serrata lotta di velocissime puledre, il suo 1'22"7/10.

Ortelli fa il bis sulla pista di Parigi

Parigi, lunedì sera.

Vito Ortelli, dopo la sua vittoria della scorsa domenica al velodromo d'Inverno parigino, era opposto ieri sulla stessa pista al campione di Francia dell'inseguimento Blanchot. L'ex campione d'Italia ha nuovamente palesato le sue doti di inseguitore, prendendo al francese una quindicina di metri, malgrado tre interruzioni dovute a forature. Il tempo è stato di 6' 16" 1/5 per i 4795 metri.

Le gare amichevoli di ieri

*Bologna-Wiener: 1-1.
*Alessandria-Legnano: 2-1.
Internazionale-*Venezia: 3-4.
*Sampdoria-Piacenza: 3-0.
*Verona-Modena: 2-1.
Brescia-Pro Patria: 1-0.
Mantova-Atalanta: 2-2.
Borgomanero-Torino ris.: 2-0.

Campionato di Rugby

Amatori-Milano: 5-0.
*Ginn. Triestina-Ginn. Torino: 11-0.
*Roma-Genova: 12-3.
*Rovigo-Bologna: 13-4.